

Omelia per la messa della giornata della pace 2010

(Cattedrale di Oristano 1 gennaio 2010)

La Chiesa universale celebra oggi la giornata mondiale della pace. Il papa, nel suo messaggio per questa occasione, ha ricordato che la promozione della pace comporta il rispetto e la salvaguardia del creato. In altri termini, Benedetto XVI ha ricordato che come tutti dobbiamo concorrere a promuovere la pace, così tutti dobbiamo rispettare l'ambiente in cui viviamo. A mio avviso, la cura dell'ambiente comincia anche con la pulizia delle strade, il rispetto dei monumenti, la conservazione dei muri puliti, e così via. Una città pulita è più vivibile e più accogliente per tutti. Ognuno deve fare la propria parte, sia gli amministratori della cosa pubblica che gli amministrati. La responsabilità è comune e deve essere condivisa.

Prima di parlare del tema della giornata della pace, tuttavia, vorrei proporvi una riflessione sulla Parola di Dio che anima la solennità liturgica della Santissima Madre di Dio. Abbiamo ascoltato come S. Paolo, scrivendo alla comunità cristiana della Galazia, collochi la nascita di Gesù nella pienezza del tempo: "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (*Gal 4, 4*). Ci viene spontaneo chiederci: perché questa pienezza del tempo si colloca circa duemila anni fa e non prima e non dopo? C'è una risposta esauriente a questo agire di Dio nella storia? Di fatto, non c'è una risposta soddisfacente. Ci dobbiamo inchinare, perciò, davanti al mistero dell'agire di Dio. Il mistero di Dio, però, ci sovrasta, ma non ci inganna. Esso ci chiede di accettare i tempi della visita del Signore sia nella nostra vita che nella nostra comunità, anche quando non li prevediamo, e, talvolta, non sappiamo discernere la loro venuta e la loro presenza. La Scrittura ci ricorda che c'è tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per demolire e un tempo per costruire, un tempo per piangere e un tempo per ridere. A noi, però, non spetta scegliere i tempi giusti, bensì vivere ogni tempo come tempo di grazia. Ho constatato che esiste la possibilità di accettare i tempi di Dio nelle visite a tanti malati dei nostri ospedali, i quali hanno posto la loro vita nelle mani di Dio con cristiana motivazione ed edificazione.

Nei festeggiamenti della notte scorsa sono stati utilizzati sicuramente cronometri di precisione per stabilire esattamente il passaggio dall'anno vecchio all'anno nuovo. Il computo del tempo dell'era cristiana, ormai, si è fatto molto più preciso ai tempi nostri per via degli strumenti segnatempo che sono stati inventati. Alla precisione contemporanea, però, non corrisponde una precisione dell'inizio. Non conosciamo con precisione l'anno, il mese, il giorno, l'ora, il minuto, il secondo della nascita di Gesù di Nazareth, il Cristo, anche se, di fatto, il nostro è un tempo "dopo Cristo", e quello dell'era precedente è invece il tempo "prima di Cristo". Il diritto richiede una certa precisione nello stabilire se in un certo tempo una persona è stata concepita e quando una persona è nata o morta. Ci si aspetterebbe un'analogia precisione anche nello stabilire gli inizi della nostra era. Ma questa precisione non l'abbiamo e non possiamo averla. Anzi, oggi come oggi prevale l'interpretazione secondo cui Gesù sarebbe nato in una data anteriore a quella che comunemente viene riportata dai testi di storia sacra, forse tra il 6 e il 4 dell'era antica. Inoltre, non sappiamo nemmeno in che stagione nacque; né se nacque di giorno o di notte, nonostante l'annuncio della sua nascita ai pastori, secondo il Vangelo di Luca, sia stato fatto di notte.

Questa imprecisione nel fissare la data esatta della nascita di Gesù, ad ogni modo, non ci deve far pensare che il mondo in cui Egli nacque fosse primitivo: il diritto romano, anche nella lontana provincia asiatica in cui si verificò l'evento fondante della nostra era, era già molto evoluto, con tutta l'esigenza di precisione nel computo del tempo che è propria dei nostri tempi. Di certe persone importanti di quell'epoca sappiamo esattamente l'anno della nascita e l'anno della morte. In alcuni casi anche qualcosa di più, come ad esempio il mese o alcune circostanze che accompagnarono quegli eventi. Perciò, dobbiamo concludere che Gesù bambino non era così importante per i suoi contemporanei come poi lo divenne in seguito, da adulto, per alcuni di loro, e come lo è divenuto anche per noi che viviamo oggi, a oltre duemila anni di distanza e tanto lontano da dove Egli

nacque. L'importanza della data della sua nascita fu approfondita dai primi cristiani nell'arco di diversi secoli, fundamentalmente nei primi cinque secoli della nostra era, quella che oggi segna l'inizio dell'anno 2010. E' solo nel sesto secolo della stessa era che si cominciano a contare gli anni dalla nascita di Cristo, fissata da Dionigi il Piccolo come avvenuta nell'anno 753 dalla fondazione di Roma. Questo modo di contare gli anni dalla nascita di Gesù e di considerare la pienezza del tempo, ovviamente, non è un'esercitazione accademica ma fa riflettere sul senso del Natale, sui tempi della vita e della morte, sugli interventi di Dio non regolati dai tempi dell'uomo.

Per quanto riguarda il tema della giornata della pace, il papa ribadisce che "la Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui « quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio". Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, il papa incoraggia l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ha indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica «ecologia umana » e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato".

"La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà, conclude il papa, sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio «sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (*Col 1,20*). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati «nuovi cieli e una terra nuova» (*2 Pt 3,13*), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona".

Cari amici, concludo la mia breve riflessione con la preghiera di S. Francesco, il santo che ispira la promozione della pace e l'amore al creato.

"Signore,

dove c'è odio, io porti l'amore; dove c'è offesa, io porti perdono; dove c'è discordia, io porti unione;
dove c'è errore, io porti verità; dove c'è dubbio, io porti fede; dove c'è disperazione, io porti speranza;
dove c'è tenebra, io porti luce; dove c'è tristezza, io porti gioia.

O Maestro, aiutami a non cercare di essere consolato: voglio consolare; a non cercare di essere compreso: voglio comprendere; a non cercare di essere amato: voglio amare.

Donando si riceve, perdonando si è perdonati, morendo per gli altri, si risuscita alla vita eterna".
Amen.